



IL PARADISO RITROVATO

Nicolò dell'Abate alla corte del Boiardo

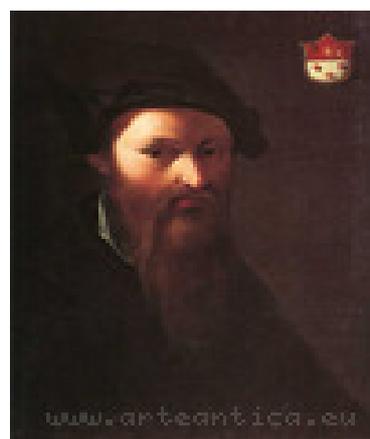
ROCCA DEI BOIARDO – SCANDIANO (RE) 10 MAGGIO – 11 OTTOBRE 2009

LA ROCCA DEL BOIARDO

In origine il castello voluto dai Da Fogliano (sec. XIII) aveva essenzialmente funzioni di difesa militare. Con l'avvento della famiglia Boiardo al governo del paese (1423) l'antico fortilizio cominciò a trasformarsi in dimora signorile. I Thiene succeduti ai Boiardo nel 1565, continuarono l'opera d'abbellimento della Rocca; infine nei secoli XVII e XVIII i Bentivoglio prima e i Duchi d'Este poi la trasformarono in palazzo monumentale. Fino al XVIII secolo la Rocca ha conservato un importante ciclo di affreschi del pittore Nicolò dell'Abate, gli affreschi sono oggi conservati alla galleria Estense di Modena. Alcuni frammenti di pitture sorprendentemente affini con quelli conservati a Modena sono stati recentemente ritrovati, in quella che viene individuata come la "Sala del Paradiso", che solo studi recenti hanno identificato nella camera posta sopra la torre. Molti altri artisti lavorarono in Rocca tra questi ricordiamo: Bartolomeo Spani, Giovan Battista Aleotti, Antonio Traeri.

Nicolò dell'Abate

Nacque a Modena, forse nel 1509 o nel 1512. La sua formazione avvenne prima, presso il padre, lo scultore Giovanni, e poi sotto Antonio Begarelli, plastificatore modenese che si rifaceva ad un classicismo di matrice raffaellesca e correggesca. La sua prima opera documentata, in collaborazione con Alberto Fontana, è la decorazione delle Beccherie a Modena del 1537, di cui restano nella Galleria Estense della cittadina alcuni frammenti: *Concerti*, *Allegorie* e un San Geminiano. Roberto Longhi gli attribuisce, verso questo periodo, la



Madonna col Bambino e i santi Pietro e Paolo custodita nella chiesa modenese di San Pietro, nella quale era anche la pala con *Il Martirio dei santi Pietro e Paolo*, passata a Dresda e distrutta durante la Seconda guerra mondiale, nella quale erano presenti riferimenti alla pittura del Correggio e in particolare del Parmigianino, fondamentali per lo sviluppo di tutta la sua pittura. Dal 1539 possiede una propria bottega autonoma, e lavora per il territorio circostante. Verso il 1540 decora la rocca di Scandiano con le *Storie di Orlando* e dell' *Eneide* che, ora staccate, sono nella Galleria Estense. Intorno al 1545 realizza la decorazione della rocca di Sassuolo con *Storie romane* e dell'*Orlando furioso*, andate perdute. Tra il 1540 e il 1543 realizza dipinti murali nella Rocca di Soragna e a Busseto. Nel 1546 a Modena, decora la *Sala del Fuoco* del Palazzo Comunale con episodi di storia romana. È a Bologna tra il 1548 ed il 1552 dove lavora alla decorazione di palazzi privati: Palazzo Torfanini, con *Scene dell'Orlando Furioso*, oggi alla Pinacoteca Nazionale di Bologna e a Palazzo Poggi - attuale sede della Biblioteca dell'Università - con i fregi nelle stanze di Camilla, dei *Paesaggi*, dei *Concerti*, delle *Fatiche di Ercole* e dei *Putti vendemmianti*. Verso il 1552 dipinse la *Caduta di S. Paolo*, conservata a Vienna al Kunsthistorisches Museum. Su segnalazione di Francesco Primaticcio, nel 1552, viene invitato dal re Enrico II di Francia a lavorare nel Palazzo di Fontainebleau, qui collabora col Primaticcio alla decorazione della Salle de Bal, nel 1554 e della Galerie d'Ulysse, tra il 1559 e il 1560. In questo periodo l'artista lavora con diversi materiali e tecniche realizzando tra l'altro disegni per smalti, arazzi e apparati effimeri. Tra il 1552 e il 1556 lavora al castello di Fleury-en-Bière. Nel 1556 lavora a Beauregard e a Écouen. Tra il 1556 e il 1560 lavora a Parigi alla distrutta cappella dei Guisa per il connestabile di Montmorency. Tra il 1567 e il 1571 lavora all'Hôtel du Faur. A Fontainebleau, esegue la decorazione della *Chambre du Roi* e della *Chambre de la Duchesse d'Étampes* nel 1570. Muore a Fontainebleau nel 1571.

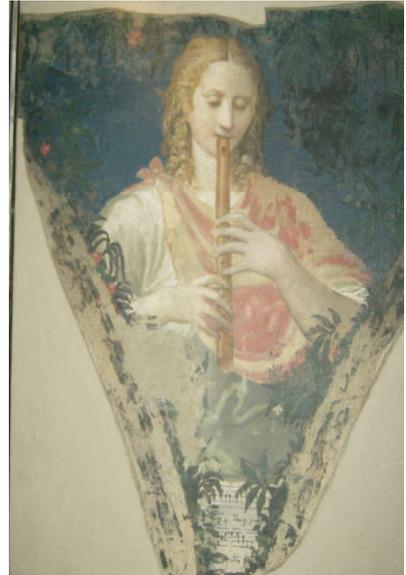
LA MOSTRA

Il recupero della Rocca dei Boiardo ha riportato alla luce delle tracce pittoriche decorate da Nicolò dell'Abate attorno al 1540-43 con la raffigurazione delle *Nozze di Psiche* nella volta e con figure di musicanti nei peducci di sostegno.

Contrariamente a quanto è stato affermato dagli inizi dell'Ottocento fino a oggi, il saccheggio operato verso la fine del XVIII secolo dal duca di Modena non ha spogliato completamente la rocca di Scandiano delle pitture dell'artista modenese. Le tracce di colore individuate nelle lunette hanno sollecitato una campagna di restauri che, promossa dalla Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e



avviata dagli operatori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze con la scoperta di diverse lunette e con l'elaborazione dell'idonea metodologia di intervento, ha restituito, le immagini di paesaggi aperti con edifici, città in lontananza e vestigia di antichità, che rivelano la mano esperta del celebre artista modenese prediletto dagli ultimi signori rinascimentali dell'area padana, in un momento che precede di alcuni anni il trasferimento a Bologna e infine il passaggio in Francia. Nicolò dell'Abate, attivo a Soragna, Busseto, Sassuolo, Reggio Emilia e Modena su incarico di committenze signorili e delle Comunità, si applicò alla decorazione della Rocca di Scandiano raffigurando inoltre, in altro ambiente poi in parte demolito, sempre al piano nobile, soggetti tratti dai libri dell'Eneide con scene disposte sulle quattro pareti, accompagnate, in basso,



da un fregio monocromo con battaglie e sormontate da lunette con vedute di paese. L'intera decorazione di questa stanza, incluso l'ottagono della volta con una famosa scena di concerto, fu staccata dalle pareti insieme all'intonaco e trasferita nel 1772 nel Palazzo Ducale di Modena dove è stata conservata, se pure non integralmente a causa di un incendio sviluppatosi nel 1815, fino al passaggio nel Palazzo dei Musei con l'allestimento della nuova Galleria Estense, verso la fine dell'Ottocento.

Analoga sorte hanno subito i numerosi masselli nei quali è stata scompartita la decorazione del "Camerino del Paradiso", le cui lunette, al contrario, non furono staccate, verosimilmente perché le pitture erano già allora occultate da strati di scialbo.

Quello promosso dalla sensibilità artistica della famiglia Boiardo fu uno dei momenti più alti della storia artistica, letteraria e culturale della città di Scandiano e dello stesso ducato estense.

Grazie alla famiglia Boiardo tramite le figure di Matteo Maria Boiardo, autore dell'*Orlando innamorato*, e di Giulio Boiardo, committente delle pitture murali furono realizzate le decorazioni della Rocca.

Nicolò dell'Abate circa dieci anni dopo assumerà ruolo di protagonista, al fianco di Primaticcio, nella decorazione del castello di Fontainebleau, residenza della corte di Enrico II re di Francia. Sono previste diverse sezioni: quella sulla storia letteraria ispirata ai temi epici dell'*Eneide* e sulla fortuna cinquecentesca del poema; la sezione musicale con l'esposizione di strumenti musicali antichi in rapporto alla centralità delle raffigurazioni musicali nella pittura di Nicolò dell'Abate; la sezione



sugli interventi di trasformazione architettonica dell'edificio, la cui visualizzazione è affidata all'esposizione di piante, mappe e progetti; infine la sezione sulla fortuna

ottocentesca delle pitture murali scandinavesi di Nicolò dell'Abate, ben documentata dagli scritti di Giambattista Venturi e dalle loro traduzioni incisorie.